

L'INTERVISTA ■ TIMOTHY BROCK*

«A nove anni ho visto *Nosferatu* e la musica da film è diventata la mia vita»

■ Domani, sabato 24 giugno alle ore 21.30 sulla piazza del LAC ci aspetta una serata «da brivido», con la proiezione del film muto *Nosferatu* (1922) del regista Friedrich Wilhelm Murnau, l'inquietante e ad oggi insuperato caposaldo del cinema horror espressionista (ingresso libero). Le musiche saranno eseguite dal vivo dall'Orchestra della Svizzera italiana diretta da Timothy Brock, uno dei massimi esperti nel campo della musica da film. È a lui che nel 2011 la Cineteca di Bologna ha commissionato una nuova partitura per *Nosferatu* (la musica originale di Hans Erdmann è considerata ufficialmente perduta). L'abbiamo incontrato per introdurci a questa serata.

La partitura che ha scritto per *Nosferatu* è un adattamento di un'opera tedesca del 1826, *Der Vampyr* di Heinrich Marschner. Come ha fatto a trasformare un'opera ro-

mantica in una musica da film?

«Ho scelto quest'opera perché nel 1922, quando *Nosferatu* fu dato la prima volta, l'orchestra aveva eseguito l'ouverture prima della proiezione. Ho pensato: perché non usare l'intera opera? Per prima cosa ho tolto le parti vocali integrandole nel tessuto orchestrale e ho aggiunto l'organo, che non era nella partitura. Poi ho adattato liberamente la musica, adeguandola al contesto filmico. A volte ho preso dei brevi passaggi dell'opera e ho costruito una nuova musica mantenendo la stessa sequenza di accordi e lo stesso colore dell'originale».

Qual è il rapporto tra musica e film?

«Alcuni compositori considerano la musica come un fedele accompagnamento degli stati d'animo del film. Altri pensano che debba avere un ruolo da protagonista e le loro partiture diventano così molto invadenti. Io

credo che la musica debba stare al servizio del regista. Non è necessario che esprima ogni singola espressione degli attori, basta che segua con attenzione quello che accade sullo schermo. La musica non deve mai contrastare la visione del regista, anzi ha il compito di sottolineare ciò che è importante e significativo per lui».

Si ricorda il suo primo film muto?

«Sì, avevo nove anni. Sono andato al cinema a Seattle, la mia città. Lì mostravano una rassegna di film muti, per tutta la giornata. Uno dei film che mostrarono era *Nosferatu*. Al cinema in realtà ci ero andato per sentire l'organo, non per vedere i film. Ma poi li ho visti, tutto il tempo a bocca aperta, ed è stata un'esperienza incredibile. Quando sono tornato a casa, ho detto a mia madre: "Mamma, voglio suonare musica per film muti!". Due anni dopo ho cominciato ad affittare dei film in biblioteca e a proiettarli nella chiesa dove facevo il chierichetto - e li accompagnavo al pianoforte».

Come si svolgono le prove? I musicisti guardano il film prima?

«No, durante le prove preferisco che i musicisti si concentrino solo sulla musica. Non vedono mai il film anche perché di solito non c'è tempo. Io invece *Nosferatu* l'ho visto 400 volte. Ai musicisti consiglio di guardarmi il più attentamente possibile. Solo così posso sincronizzare la musica nei minimi dettagli. Basta un quarto di secondo di ritardo o d'anticipo e già è un errore. E poi do loro un altro consiglio: "Non guardate il film mentre suonate, sennò vi perdetevi!" È molto difficile fare insieme le due cose - soprattutto quando il film è meraviglioso come *Nosferatu*».

ROBERTA GANDOLFI VELLUCCI

* compositore e direttore d'orchestra

DOMANI CON L'OSI

Brock dirigerà l'Orchestra nella proiezione in piazza Luini del classico di Murnau.